Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 44

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: sei numeri settimanali Anno L. 75 - sem. L. 38 - trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41. Col 7° numero: Anno L. 180; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 5-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 30 ottobre 1944 XXIII

Scambio di messaggi fra il Führer e il Duce
in occasione del ventiduesimo annuale della Marcia rivoluzionaria

QUARTIER GENERALE, 29 ottobre.

In occasione del 22° annuale della Marcia su Roma il Führer ha indirizzato al Duce il seguente messaggio:

«AL DUCE DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA,

E' per me una gioia particolare, Duce, di pensare a Voi con fedele cameratismo nella ricorrenza del 22° annuale della giornata in cui, con la Vostra Marcia su Roma, poneste una pietra miliare sulla Storia del Vostro Paese.

Le vicende degli scorsi mesi non ci hanno gettato a terra: hanno invece ancor più rinsaldato la nostra ferma decisione di abbattere i nemici e la nostra incrollabile fede nella vittoria finale. Gli eventi più recenti in Italia hanno mostrato che tanto i nostri nemici quanto i vari partiti dell'Italia sono assolutamente incapaci di attuare, in sostituzione del Fascismo, qualsiasi idea sociale soddisfacente. Perciò caos politico e disorganizzazione economica sono dovunque gli inevitabili fenomeni concomitanti delle democrazie occidentali. Dure lotte sono ancora davanti a noi; noi però le supereremo e con la vittoria delle nostre armi potrà essere condotta a termine l'opera allora da Voi iniziata.

Con tale convinzione Vi saluto e Vi invio i miei auguri più sinceri per il Vostro benessere personale.

ADOLFO HITLER».

Il Duce ha così risposto:

«ADOLFO HITLER,
Führer del Grande Reich
QUARTIER GENERALE

Vi sono particolarmente grato, Führer, delle cordiali parole che mi avete fatto pervenire in occasione della celebrazione del 22° annuale della Marcia su Roma.

Con Voi riaffermo che le nostre due Rivoluzioni, rappresentando una concezione del mondo superiore alle ideologie dei sistemi pluto-giudeo-comunisti, sono destinate a superare le forze del nemico ed a compensare i duri sacrifici a cui i nostri popoli furono e sono chiamati. Gli eroismi di cui dà quotidiana prova il popolo germanico, divenuto ormai un esercito solo, sono, insieme con quelli delle Forze Armate nipponiche e col contributo della Repubblica Sociale Italiana, i fattori che garantiscono la vittoria.

Con animo cameratesco Vi invio, Führer, i voti più alti per l'avvenire del Vostro popolo e per il Vostro personale benessere.

MUSSOLINI».

Telegrammi sono stati inoltre scambiati fra il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, il Duce ed il Sottosegretario agli Esteri Mazzolini.

Gli Stati Uniti
sono ancora formalmente in guerra con l'Italia occupata

GINEVRA, 30 ottobre.

Il sottosegretario nord-americano Stettinius, a quanto riferisce da Roma il notiziario delle nazioni unite, ha dichiarato che gli Stati Uniti si trovano ancora formalmente in guerra con l'Italia, nonostante la ripresa dei rapporti diplomatici con il cosiddetto governo Bonomi. Gli Stati Uniti, ha detto Stettinius, potranno concludere una pace con l'Italia solo quando sarà convocata una conferenza e il trattato di pace sarà sottoposto al congresso. Benchè l'Italia sia ormai riconosciuta essa rimarrà ancora in larga misura sotto il controllo militare alleato.

Il notiziario delle azioni unite comunica ancora che nel corso dell'attività svolta dalla Corte militare alleata a Roma sono state pronunciate numerose condanne a pene elevate. In questi giorni il Tribunale alleato ha condannato un portiere a cinque anni perchè in possesso di merci di proprietà alleata che gli erano state vendute da soldati anglo-americani.

La Corte alleata ha pronunciato questa sera tre condanne a morte.

Il notiziario osserva che nonostante il passaggio alla amministrazione italiana della giurisdizione per i reati di lieve entità il numero delle condanne è sempre elevato.

I territori occupati
dagli anglo-americani
si avviano verso la guerra civile e l'anarchia

LISBONA, 30 ottobre.

Una rivista americana scrive che i sanguinosi episodi verificatisi in Italia e nelle altre Nazioni europee che gli alleati asseriscono di avere liberato, dimostrano chiaramente che l'Europa si avvia verso la guerra civile e l'anarchia.

Il «New York Times» riporta una conferenza del suo inviato in Italia nella quale è detto che se l'anarchia non regna ancora, vi sono tuttavia presupposti per la sua attuazione.

Il governo italiano, scrive il giornalista americano, governa, quando gli occupatori lo permettono, un Paese rovinato ed affamato.

In altri servizi dall'Italia riportati dallo stesso giornale ed inviati da un corrispondente, è detto che le risse tra i sostenitori dei partiti di sinistra ed i seguaci dei partiti di destra aumentano in modo impressionante.

Queste lotte — prosegue il corrispondente — ricordano i periodi tumultuosi e le tristi giornate dell'epoca che ha preceduto l'avvento del Fascismo.

I popoli europei non approvano la politica degli inglesi e degli americani perchè fino a questo momento hanno ricevuto soltanto vaghe promesse senza che sia stato prospettato alcun programma per una pace giusta e costruttiva.

Il caos nella Francia meridionale

MADRID, 30 ottobre.

I fuggiaschi rossi spagnoli hanno approfittato della totale mancanza di ogni autorità nella Francia meridionale per impossessarsi del potere, scrive il giornale madrileno «Madrid».

Perfino i rappresentanti di De Gaulle nei dipartimenti dei Pirenei sono sotto il loro controllo. Essi sono condotti dal famigerato generale spagnolo rosso Riquelme. La radio di Tolosa che è controllata dagli spagnoli rossi, trasmette giornalmente attacchi contro il governo di Franco.

I funzionari di De Gaulle non hanno praticamente nessuna possibilità di intervenire in queste situazioni caotiche poichè sono troppo deboli o non esistono.

Gli spagnoli rossi possono quindi agire indisturbati. Essi assalgono a mano armata gli spagnoli e sudamericani costringendoli a consegnare i loro patrimoni. Molti di quelli che sono stati perseguitati in questo modo dai rossi sono fuggiti in Spagna.

Mancano le tracce di molti sacerdoti cattolici così che bisogna supporre che essi siano caduti vittime delle bande spagnole rosse.

Da Barcellona si comunica che le popolazioni delle città di confine della Catalogna e di Navarra si sono messe a disposizione delle autorità con entusiasmo per la lotta contro le bande bolsceviche. Così pure la popolazione della città catalana di Sich, notà durante la guerra civile, si è presentata in massa davanti alle caserme per chiedere armi per combattere contro i bolscevichi.

Anche a Pamperna, che ha pure visto gli orrori della guerra civile, la popolazione viene armata.

Ventitrè personalità romene arrestate
come criminali di guerra

STOCCOLMA, 30 ottobre.

Per desiderio della commissione alleata di controllo per la Romania, informa la *Tass* da Bucarest, ventitrè personalità romene sono state arrestate come criminali di guerra.

Tra gli arrestati, si trova anche il generale Waslin ex governatore civile di Fotapjano il comandante della 24. divisione di fanteria romena generale Nastu, il comandante della 20. divisione di fanteria romena generale Atanos e l'ex comandante della guarnigione di Odessa, Vidrascu.

Un notevole numero di membri della polizia e funzionari che avevano rappresentato la Romania nei territori russi occupati, è stato arrestato.

Intanto la situazione politica in Romania, a quanto riferisce l'Afi, diventa sempre più oscuro.

In questi giorni si sono verificate numerose manifestazioni popolari.

L'impiego nel dopoguerra
delle navi costruite in serie

BERLINO, 30 ottobre.

Negli ultimi tempi si sono moltiplicate negli Stati Uniti le lamentele e le critiche circa la qualità della flotta mercantile creata appositamente per le necessità belliche.

Sembra che i difetti di costruzione e la qualità scadente del materiale siano tali e tanti che le società armatoriali temono ne derivino loro per il dopoguerra dei rischi finanziari imponenti.

L'ex Presidente della Commissione navale americana e già ambasciatore a Londra, J. E. Kennedy, ha fatto recentemente alcune dichiarazioni sull'eventuale impiego di questo tipo di navi nel periodo post bellico; secondo lui gli Stati Uniti potrebbero avviare la loro flotta al porto di riposo con un tonnellaggio complessivo di 10 milioni, il che significherebbe una notevole riduzione della flotta mercantile. Tutto ciò che sorpasserebbe questo limite dovrebbe essere rimpiazzato come materiale. Attualmente la flotta mercantile degli Stati Uniti comprende circa 50 milioni di tonnellate, cosicchè la riduzione in parola sarebbe del 50 per cento. Un'altra via suggerita da Kennedy sarebbe la vendita delle navi in soprannumero.

Venticinque "tribunali del popolo" costituiti in Bulgaria

STOCCOLMA, 30 ottobre.

Il *Daily Telegraph* informa che venticinque «tribunali del popolo» sono stati costituiti in Bulgaria, per processi contro persone imputate di attività fascista.

Fra gli imputati in attesa di giudizio, si trovano anche cinquantun giornalisti.

L'alto elogio di Kesselring
al secondo Gruppo Caccia Italiano

QUARTIER GENERALE, 30 ottobre.

Al Comando del Secondo Gruppo caccia, che il 19 ottobre, ha abbattuto otto bombardieri bimotori americani, danneggiandone altri dodici, è pervenuto il seguente telegramma del Feldmaresciallo Kesselring:

«*Il Comando Supremo delle Forze in Italia, è fiero e si rallegra della ricomparsa del Secondo Gruppo da Caccia italiano, tanto pieno di successo e vi esprimo il suo ringraziamento ed il suo riconoscimento*».

Crescente sfiducia
per il pseudo governo Bonomi

GINEVRA, 30 ottobre.

La sfiducia della stampa verso il governo Bonomi trapela evidente anche da parte di quei fogli che sono più vicini al cosiddetto governo luogotenenziale.

Gli alleati hanno ceduto al governo bonomiano l'amministrazione delle province di Aquila, Teramo, Chieti, Pescara, Rieti e Viterbo. Con ciò sono state date all'amministrazione italiana trentasei province.

Il giornale monarchico «Italia nuova» a questo proposito scrive: «Se l'amministrazione italiana non farà qualche cosa di meglio di ciò che ha fatto finora, anche queste nuove province avranno altre fortissime e più gravi difficoltà».

I rappresentanti della Russia
non parteciperanno
alla conferenza di Chicago

STOCCOLMA, 30 agosto.

Secondo radio Mosca la «Tass» ha opposto una netta smentita alle notizie apparse sulla stampa estera a proposito della partecipazione dei rappresentanti dell'Unione sovietica alla conferenza internazionale che si aprirà il 1. novembre per trattare i problemi delle comunicazioni aeree nel settore civile.

Essendosi verificato in questi giorni — rileva la smentita — che nei Paesi come la Svizzera, il Portogallo e la Spagna, i quali hanno fatto per lunghi anni una politica ostile all'Unione sovietica e favorevole al Fascismo, sono stati invitati a partecipare alla conferenza di Chicago, i rappresentanti della Unione sovietica non parteciperanno alla conferenza stessa.

La situazione economica della Turchia
è catastrofica dopo la rottura col Reich

LISBONA, 30 ottobre.

Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania la situazione economica della Turchia è diventata catastrofica. Gli anglo-americani tendono alla svalutazione della moneta locale e vorrebbero fissare il cambio nella misura di un dollaro per duecentocinquanta piastre.

La guerra sui fronti d'Europa

Le truppe germaniche impegnate in dura lotta a sud di Beveland — Giornate di sosta sugli scacchieri italiani — Reparti di sicurezza infliggono gravi colpi alle bande nell'Italia settentrionale — Gli ungheresi migliorano le loro posizioni fra il Danubio e il Tibisco — Ai confini della Prussia orientale il nemico ha sospeso il grande attacco in seguito alle alte perdite subite

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Olanda, nella nostra testa di ponte ad occidente di Breskens, il nemico è stato ricacciato da una breccia. A sud di Beveland le nostre truppe sono ancora impegnate in dura lotta contro il nemico che attacca con rinforzi da sud e da est.

Tra Berg op Zoom e Hertogenbosch i canadesi, gli inglesi e gli americani hanno continuato i loro attacchi in grande stile.

Malgrado l'ostinata resistenza le nostre truppe, di fronte alla superiorità delle forze nemiche che hanno subito perdite elevate in questi combattimenti, non hanno potuto impedire delle infiltrazioni. Sono stati iniziati contrattacchi.

A Berg op Zoom ed in parecchie altre località si sono accesi violenti combattimenti per le vie. Nel corso di combattimenti locali a sud-est di Helmond sono stati respinti parecchi attacchi nemici. Diciotto carri armati e due camionette sono stati distrutti. Apparecchi celeri da combattimento e da battaglia notturni hanno attaccato la scorsa notte un centro di rifornimento nemico presso Aquisgrana ottenendo buoni risultati.

Nell'Italia centrale non si sono svolti nemmeno ieri operazioni degne di rilievo.

Nel corso di numerose azioni di pattuglie d'assalto sono state inflitte al nemico elevate perdite.

Azioni di rastrellamento di nostri reparti di sicurezza effettuate di sorpresa hanno inferto gravi colpi alle bande nell'Italia settentrionale. Esse hanno perduto più di tremilaseicento morti e ottomiladuecento prigionieri e la massa delle loro armi pesanti. I loro accampamenti nei boschi ed i loro nascondigli sono stati distrutti.

Nei Balcani la regione di Larissa è stata sgomberata verso nord secondo gli ordini ricevuti. La pressione dei bulgari contro le nostre posizioni fra la valle della Strumitza e la regione ad occidente di Nish continua. Numerosi attacchi nemici nella valle occidentale della Morava sono stati stroncati.

Fra il Danubio ed il Tibisco le truppe ungheresi hanno migliorato in attacchi le loro posizioni.

Sulla testa di ponte del Tibisco a nord-est di Szolnok si sono svolti combattimenti locali.

A nord e nord-ovest di Debreczen le nostre Divisioni hanno respinto forti attacchi dei bolscevichi infliggendo elevate perdite agli attaccanti.

Presso Ungvar il nemico ha cercato di spingersi ulteriormente verso ovest. Con contrattacchi di truppe tedesche ed ungheresi esso è stato respinto.

Ai confini della Prussia orientale, in seguito alle gravi perdite subite nei combattimenti, il nemico ha momentaneamente sospeso il grande attacco. Soltanto a sud-est di Gumbinnen i bolscevichi hanno attaccato invano con poderose forze.

Nel settore settentrionale l'aspra lotta a sud-est di Libau e presso Auts prosegue con raddoppiata violenza. Le nostre truppe, che si battono con indomito valore, hanno sventato tutti i tentativi di sfondamento del nemico.

Nelle due prime giornate di battaglia in Curlandia sono stati abbattuti centoquarantuno apparecchi. Con ciò i sovietici hanno perduto nelle ultime ventiquattro ore su tutto il fronte orientale centottantatrè apparecchi.

Aerei terroristici anglo-americani hanno attaccato Colonia, Münster e Hamm. La scorsa notte apparecchi nemici hanno sganciato bombe su Colonia e Monaco.

Velivoli nemici in azione a volo radente hanno continuato i loro attacchi contro la popolazione civile nella Germania occidentale e sud-occidentale.

Sedici apparecchi nemici, fra cui dieci quadrimotori, sono stati abbattuti.

Le operazioni nel Pacifico

TOKIO, 30 ottobre.

Notizie giunte dal fronte sabato sera dall'isola di Leyte riferiscono che il nemico, ad onta delle gravissime perdite e degli ininterrotti attacchi delle truppe terrestri e dell'Arma aerea giapponese, fa di tutto per far affluire ulteriori rinforzi alle sue unità sbarcate.

Così sono apparse il 27 ottobre da venti a trenta navi trasporto nel golfo di Leyte che hanno sbarcato rinforzi presso Duleg. I combattimenti difensivi in questa regione vengono condotti dalle forze giapponesi con particolare asprezza. Due aeroporti presso Tacloban e Dulla sono stati occupati dal nemico. L'Arma aerea giapponese ha affondato nella notte sul 27 ottobre due grossi battelli da sbarco ed ha danneggiato quattro incrociatori e una nave trasporto.

Gli aeroporti statunitensi presso Tacloban e Dulla sono stati bombardati.

Le grandi imprese
di un sommergibile nipponico

TOKIO, 30 ottobre.

Un'azione delle più brillanti durante la battaglia navale ad est delle Filippine, è stata compiuta da un sommergibile giapponese della classe «A», al comando del capitano di corvetta Morinaga.

A quanto è stato reso noto sabato sera, questo sommergibile ha affondato nel corso della battaglia non meno di cinque tra navi da guerra nemiche e trasporti. Già durante il suo primo attacco, il 24 ottobre, contro un trasporto nemico, Morinaga ha potuto affondare una nave trasporto. Alla sera dello stesso giorno egli ha scorto un altro convoglio composto di circa venti navi, affondandone immediatamente due di queste. Nel corso della notte il sommergibile giapponese si è avvicinato alla flotta da battaglia nemica ed ha aumentato il suo bottino con due colpi centrati in pieno su due navi da guerra ed un cacciatorpediniere.

Crescente critica
nella Cina di Ciung King
per l'insufficenza delle forniture belliche

STOCCOLMA, 30 ottobre.

Le sconfitte delle truppe di Ciung-King nella provincia del Honan e negli ultimi tempi intorno a Futschau, ha contribuito ad aumentare la critica nei circoli cinesi competenti verso gli alleati.

Ciang-Kai-Schek veramente in occasione della festa nazionale cinese il 10 ottobre si è dato tutte le premure di frenare questa critica, ma i giornali di Ciung-King palesano, nonostante tutte le censure, troppo chiaramente il vero stato d'animo.

Si rinfaccia agli alleati di aver la colpa per le ultime sconfitte delle truppe cinesi poichè malgrado tutte le promesse essi non hanno fornito il materiale bellico necessario.

Particolare risentimento ha provocato la recente dichiarazione di Churchill con la quale egli affermava di aver rifornito la Cina di Ciung-King con «materiale sufficente».

Da fonte ufficiosa di Ciung-King invece si dichiara che nel quadro degli accordi della legge sugli affitti e prestiti fino al maggio di quest'anno sono stati forniti in tutto soltanto 50 cannoni semoventi, 69 cannoni e 30 milioni di cartucce per fucili e mitragliatrici.

De Gaulle chiede il ritiro delle truppe
dal fronte per il ristabilimento dell'ordine in Francia

BERLINO, 30 ottobre.

Secondo l'*Ofi*, in seguito al sussistere dei torbidi interni in Francia, le autorità degaulliste hanno pregato il generale Eisenhower di ritirare la prima divisione degaullista e la I. armata perchè le truppe possano essere utilizzate per il ristabilimento dell'ordine nel Paese.

Un tram della Monza-Bergamo
mitragliato da aerei nemici

MILANO, 30 ottobre.

Un tram della Monza-Bergamo è stato attaccato da caccia bombardieri nemici. I piloti hanno mitragliato il convoglio ed hanno inseguito i passeggeri che fuggivano per i campi in cerca di rifugio.

Si deplorano venticinque morti e quaranta feriti.

Stati Uniti ed India

L'India e gli Stati Uniti si trovano ai due poli del globo: è quindi comprensibile che i rapporti tra i due Paesi abbiano avuto inizio assai tardi.

Negli anni precedenti la prima guerra mondiale l'opinione pubblica americana mostrò un certo interesse per il destino politico dell'India ed alcuni gruppi di professori, di sacerdoti e di pubblico si misero a sostenere la causa della libertà indiana.

Quando però gli Stati Uniti intervennero nella guerra mondiale a fianco dell'Inghilterra, questa tendenza fu stroncata con brutalità e cinismo. Si impedì perfino, ai sostenitori della causa dell'India, di richiamarsi alla dichiarazione di Wilson, sul diritto dell'autodecisione dei popoli e gli scritti ed i manifesti pubblicati dai patrioti indiani vennero proibiti. In tale modo gli Stati Uniti, che si vantano di essere il paese della libertà e della democrazia sono soliti trattare gli uomini che hanno fede in un ideale di giustizia e di onore.

Terminata la guerra e compiuta la pace, in America si lasciò di nuovo, e questa volta interessatamente, la libertà di pronunciarsi a favore della causa indiana e Gandhi, che iniziava allora la sua carriera politica, acquistò una grande popolarità. Frattanto le relazioni commerciali fra i due Paesi aumentavano notevolmente e nel mercato indiano veniva immesso un gran numero di prodotti americani, giacchè gli statunitensi amano esportare le merci oltre che gli attestati di simpatia.

Attualmente la politica ufficiale di Washington esclude le rivendicazioni dell'indipendenza indiana, in quanto il movimento della libertà ostacola gli sforzi bellici comuni agli alleati. Secondo la concorde volontà di Londra e di Washington l'ordine deve regnare in India, per la durata delle ostilità, perchè questa regione costituisce una riserva di uomini per le forze armate britanniche, la base del vettovagliamento ed il centro della produzione industriale per il mantenimento e l'armamento delle truppe anglo-americane in tutto l'Oriente e infine la base di operazioni contro le posizioni avanzate del Giappone.

Churchill ha quindi potuto dichiarare esplicitamente di escludere l'India dall'applicazione della «Carta Atlantica» e delle «Quattro libertà», senza tema di urtare la suscettibilità di Roosevelt, che è sempre consenziente quando si tratta di manipolare la libertà altrui in funzione dell'interesse proprio. Tuttavia sarebbe falso trarre da questo contegno del governo degli Stati Uniti, dettato da motivi di ordine strategico, la conseguenza che l'America sia completamente d'accordo con l'Inghilterra per quanto riguarda la dominazione di quest'ultima sull'India.

L'imperialismo americano, rappresentato non soltanto dal governo, ma anche da potenti gruppi politici ed economici di sentimenti nettamente antibritannici, sta dilagando attivamente, senza molti riguardi per l'alleato, nelle zone d'influenza della Gran Bretagna in molte parti del mondo ed anche in India. Negli Stati Uniti infatti la partecipazione alla guerra attuale viene considerata come un passo decisivo verso l'assunzione dell'eredità dell'impero britannico e la realizzazione del «secolo americano».

Una svolta decisiva dell'attività americana, nei confronti dell'India, è rappresentata dall'applicazione della legge dei prestiti e degli affitti, che concepita, in *origine*, come un aiuto all'Inghilterra, costituisce di fatto un mezzo sicuro per penetrare profondamente nei mercati ed accaparrare clientele, esercitando una pressione politica ed economica sui beneficati.

Nel mese di marzo del 1943 Stettinius dichiarò: «L'India ha assunto la parte di deposito di rifornimenti per i fronti indiano, birmano e cinese; il centro di gravità della legge dei prestiti e degli affitti si è spostato verso l'India». In realtà la legge in parola favorisce l'ingresso irrefrenabile del commercio degli Stati Uniti nell'economia indiana, che costituiva finora un monopolio della Gran Bretagna.

Importanti missioni economiche americane hanno compiuto, in questi ultimi anni, un enorme lavoro di espansione in India e contemporaneamente i circoli democratici-umanitari e quelli neo imperialisti, mettendosi in combutta con la sottomissione dell'ideale all'usura, hanno iniziato una forte attività politico-propagandistica, rivolta, direttamente o indirettamente, contro la dominazione britannica in India ed al solo scopo di sostituirvi quella statunitense.

Una parte dell'opinione pubblica britannica si è già adattata all'ingerenza americana nel problema indiano; non però l'Inghilterra ufficiale ed imperialistica, di Churchill e di Amery. Questi sanno bene che ogni intervento estraneo significherebbe la fine del singolare regime a cui è sottoposta l'India. Ma anche Churchill non può assumere un atteggiamento intransigente perchè l'America giustifica il suo operato con dei solidi argomenti e cioè con la presenza delle sue truppe e delle sue squadriglie di aerei a difesa della frontiera birmana.

Le truppe statunitensi, colà dislocate sono sottoposte a particolari regole, per il loro comportamento nei riguardi della popolazione civile. Esse debbono ipocritamente mostrar la differenza tra il regime di violenza britannico e il presunto disinteresse ed altruismo americano. I soldati statunitensi non si immischiano nelle contese fra inglesi ed indiani e se scoppiano disordini i britannici sparano sulla folla, mentre gli americani si ritirano dignitosamente nelle caserme. I militari statunitensi guadagnano il triplo di quelli inglesi e seminano denaro a piene mani, assumendo spesso un contegno spregiudicato e frammischiandosi con gli elementi locali; appaiono così agli indiani come persone cordiali ad aumentare l'odio contro i tiranni inglesi.

In complesso però la penetrazione americana non è vista dagli indiani di buon occhio ed essi ritengono che il proprio compito politico consista nell'impedire che al posto del vecchio imperialismo britannico se ne stabilisca in India uno nuovo, di carattere finanziario e capitalista. Infatti solo nell'India indipendente potrà soddisfare le aspirazioni secolari dei suoi patrioti.

Gli americani che cercano di giudicare i propri cugini britannici, ereditandone l'impero, non sono qualificati nella veste di liberatori; essi hanno tutte le ipocrisie britanniche, accresciute da una criminalità più accentuata e singolare.

Un nuovo assetto mondiale, instaurato dai britannici e dagli statunitensi, sarebbe precario ed effimero e la migliore prova di ciò consiste nel fatto che essi non riescono ad andare d'accordo ed in attesa di imbrogliare il resto dell'umanità continuano a truffarsi a vicenda, in più di una occasione, come, per l'appunto l'India.

La tragicommedia di Domodossola

Vergognoso messaggio di Bonomi ai battuti "fuori legge,, della Val d'Ossola — L'accusa di tradimento lanciata dai comunisti al "comitato di liberazione,,

CHIASSO, 30 ottobre.

Alcuni giornali svizzeri pubblicano il seguente telegramma, inviato dal presidente del consiglio Bonomi, al comandante ed ai cosiddetti «patrioti» di Val d'Ossola:

«I patrioti di Val d'Ossola, i quali solamente con i propri mezzi, con mezzi molto limitati e con grande bravura hanno dato la libertà ad una parte della Patria, hanno scritto una pagina di grande eroismo nella guerra contro l'oppressore nazi-fascista. Essi rappresentano il simbolo del nuovo spirito che pervade il popolo italiano nella battaglia per la sua redenzione e sono degni delle più alte tradizioni del Risorgimento. Per conto del regio governo desidero esternare a tutti le più calde congratulazioni».

Tutti sanno com'è andata a finire la tragicommedia di Domodossola ma non ancora tutti conoscono il significativo volantino diffuso dai comunisti che accusano il «Comitato di liberazione nazionale» di vero e proprio tradimento.

Lo riproduciamo per intero:

«*I traditori fascisti assieme agli odiati tedeschi, sono entrati a Domodossola che l'eroismo dei nostri aveva liberata. E' questa una giornata di dolore per tutti noi. Ma in mezzo al nostro lutto dobbiamo anche vedere chiaramente di chi è la colpa di questo scacco.*

Il partito comunista, in seno al «Comitato di liberazione» si era opposto all'azione di Domodossola essendo ancora troppo presto per un gesto del genere.

La centrale comunista, infatti, aveva dato ordini ben chiari. Malgrado la nostra insistenza, il delegato comunista è stato sopraffatto dai partiti borghesi. Il primo responsabile è il prof. Ettore Tibaldi che assunse il comando per l'Ossola. Altro responsabile è il prete Zoppetti, il quale, quando il nostro delegato si oppose alla deliberazione perchè questa era prematura, lo ha investito con mali parole definendolo nientemeno che fascista!

Dove sono ora questi borghesi Tibaldi, Ballarini, Bandini, Cristofoli, Nobili ed i preti Zoppetti e Cabalà? Sono scappati tutti in Svizzera, dove, durante la reggenza, si erano affrettati a mandare denaro della comunità e sacchi di riso sottratti alla popolazione. Dove sono i nostri comunisti? Sono caduti combattendo e citiamo: Baronni, Marinelli, Bonini, tutti caduti con le armi in pugno, mentre i borghesi dell'«Comitato di liberazione» scappavano in Svizzera assieme ai preti ed alle loro mantenute.

E' quindi giunto il momento di dire: basta!

Noi comunisti ne abbiamo piene le scatole dei borghesi e dei capitalisti; del «Comitato di liberazione», pronti a scappare ed a lasciarci nei guai quando si presenta l'ora del combattimento. Da troppo tempo i nostri fedeli sono stati carne da cannone per i capitalisti, gli industriali, ed i padroni. D'ora in poi le nostre organizzazioni comuniste dovranno agire da sole e, se fa bisogno, fin da questo momento, contro il «Comitato di liberazione» che si rivela sempre più «Comitato di incatenamento e di tradimento». Il comunismo farà da sè. Alla lanterna i padroni capitalisti ed i preti! Il tradimento di Domodossola insegni».

Come vengono trattati
i prigionieri italiani nel Nord Africa

LISBONA, 30 ottobre.

La rivista mensile del Vaticano, *Ecclesia*, scrive che i prigionieri di guerra italiani rinchiusi nei campi di concentramento del nord Africa, sono stati visitati dai delegati della S. Sede che hanno trovato che le condizioni dei prigionieri sono pessime.

Ripugnanti castighi, vengono inflitti ai prigionieri italiani e sono castighi, tanto più ripugnanti, in quanto, vengono inflitti da indigeni.

Farina a doppio zero
e sfilatini croccanti

Il notiziario delle nazioni unite ha trasmesso da Kansas City la seguente notizia: «Il ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti Wikard ha dichiarato che le quattro grandi nazioni produttrici di grano hanno convenuto di dividere il mercato di esportazione del frumento dopo la guerra. Gli Stati Uniti assegneranno alla esportazione circa 220 milioni di ettolitri di grano. L'Australia, l'Argentina e il Canadà hanno aderito a questo programma. Le assegnazioni possono essere variate di comune accordo, dice l'annuncio, aggiungendo che si fisserà un prezzo conveniente».

Fin qui il comunicato diramato alla stampa statunitense, e immediatamente trasmesso al mondo.

Molti nostri italiani che vivono con la testa nelle nuvole per ammirare i bombardieri anglo-americani mentre si ingegnano di colpire obiettivi naturalmente tutti militari, altri che hanno la coda invelenita da una ostilità fisica contro l'autarchia, quelli che sono per il libero commercio, per la libera industria per l'abolizione delle dogane, dei dazi protettivi, dei premi di esportazione, dei prezzi di congiuntura ed altri ammennicoli del genere, saranno felici di questo accordo promosso dagli Stati Uniti.

Che bellezza! Avremo il grano nei nostri porti a 20 lire il quintale e quindi farina bianca doppio zero, sfilatini croccanti e profumati in abbondanza.

Per buoni tre quarti, la mano d'opera italiana (sulla quale vivono famiglie nel loro insieme corrispondenti a più che quattro quinti della nostra popolazione) è dedicata all'agricoltura. Su per giù il raccolto del grano, valutato al prezzo attuale — s'intende quello ufficiale, non quello di borsa nera — che non è poi esagerato se i contadini non se ne mostrano eccessivamente soddisfatti — corrisponde a circa 30 miliardi di lire. Con il trust formato sotto gli auspici di Roosevelt, invece di 30 miliardi (che sono in realtà più di trecento) circolanti tra le masse agricole dell'Italia, basterà pagare ai nostri fornitori appena duecento milioni di lire; che non sarebbero molti se non dovessero essere lire oro, o costituiti da divise americane o d'altro genere purchè corrispondenti all'oro, che noi dovremo procacciarsi in qualche maniera.

Ma da quei signore d'oltre Oceano non avremo soltanto il dorato frumento; verrà anche il turno del granoturco che ci arriverà a Genova a 13 lire al quintale; poi avremo la carne, vuoi di porco vuoi di manzo a tre o quattro lire il chilo; e così via, perchè l'America penserà — anzi ci pensa già — con successive conferenze, ad un completo programma di forniture per ogni settore.

Ai nostri contadini l'avvenire si presenta così in un roseo quadro; se prevarranno gli anglo-americani, potranno accontentarsi di coltivare broccoli e insalatine. Ci sarà il problema del collocamento, perchè di ortaglie l'America non ha bisogno, essa vive in gran parte di scatolami, e, in ogni caso, il viaggio sarebbe piuttosto lungo per generi facilmente deperibili. I paesi europei, d'altro canto, qual più qual meno, sono, in fatto di ortaggi, autosufficienti. In pratica i rurali italiani potranno starsene mani in panciolle a godersi il sole e non avranno neppure bisogno della cinghia.

Se prevarranno i bolscevichi, la terra sarà dello Stato ed essi lavoreranno sotto la sferza dei commissari del popolo a vantaggio della collettività, così come avviene in Russia, cioè per un padrone inesorabile e senza volto, che invierà periodicamente i suoi esattori a prelevare i prodotti.

Resta a considerarsi l'avvenire degli altri lavoratori, e cioè degli operai. Anche qui non c'è da preoccuparsi. Verrà la loro ora, poichè i sintomi sono già chiari: si parla esplicitamente di abolizione dell'industria pesante e di tutte le altre che in qualche maniera potrebbero trasformarsi per una produzione bellica. Vedrete che vi sarà presto una nuova conferenza internazionale al proposito. Le grandi masse dovranno quindi emigrare. Quelli che resteranno saranno impiegati nella fabbricazione di bottoni, fermagli, spilli di sicurezza e cartoline illustrate del Bel Paese.

Comunque tutti potranno gridare liberamente a squarciagola i loro «abbasso l'autarchia» e «morte al Fascismo». Sarà un bel divertimento.

La mano di Mosca nel movimento comunista
alla frontiera dei Pirenei
L'appoggio anglo-americano ai fuorusciti iberici

LISBONA, 30 ottobre.

Le aggressioni compiute in questi giorni dai fuori-usciti spagnoli sulla frontiera dei Pirenei devono venir messe in relazione ai piani di Mosca per la bolscevizzazione dell'Europa. Stalin vuole prendersi la rivincita per lo scacco subito nella guerra civile.

In questo processo i bolscevichi trovano naturalmente l'appoggio anglo-americano. Ogni giorno infatti la radio e la stampa britanniche, diffondono lunghe notizie sulla situazione spagnola, dando così un carattere ufficiale all'appoggio che le nazioni unite portano al movimento dei fuoriusciti iberici per l'abbattimento del regime di Franco. La «Reuter» stamane riferisce che forze di partigiani spagnoli, infiltratisi nella Spagna, si sono impossessati di una mezza dozzina di villaggi nella zona contigua alla Repubblica di Andorra. Dopo qualche tempo però la stessa agenzia ha precisato che le infiltrazioni sono già state ridotte.

L'Inghilterra e l'America dicono che non si può parlare di una insurrezione di «maquisards» spagnoli in Francia.

La stampa sovietica si occupa infatti con sempre maggior interesse dei più recenti avvenimenti in Spagna ed è troppo ben informata, per lasciare adito a dubbi, su dove si trova il centro del movimento sovversivo contro la Spagna. A ciò si aggiunga che Parigi e Londra sono paesi di cuccagna per gli spagnoli rossi i cui partiti, nella sola Inghilterra, ammontano a più di trentadue. Tutti questi partiti sono concordi sull'abbattimento del regime di Franco.

Due gruppi, hanno però reale importanza: quello dei «maquisards» e quello dei «puri» bolscevichi che dopo la sconfitta subita in Spagna fuggirono all'estero, assieme al loro capo Negrin. La stampa rileva, che i giornali di Mosca sono informati esattamente di quanto avviene in Spagna. Così tutti i giornali moscoviti danno notizia che basterà un breve cenno, perchè più di centomila partigiani e filopartigiani, inizino la lotta in armi nella Spagna nazionale.

L'organizzazione spagnola in Francia, nota con il nome di «unione nazionale spagnola», avrebbe mandato i suoi rappresentanti in Spagna, per preparare la sollevazione contro il governo di Franco.

Secondo quanto è stato dichiarato ieri ad una conferenza stampa tenuta a Parigi dai capi spagnoli dell'unione, è stato rilevato che si sono avuti disordini nelle Asturie e nelle montagne dell'Andalusia.

Le varie tendenze spagnole si sarebbero ora riunite in una «Junta», suprema riunione nazionale, che funziona segretamente a Madrid.

La «Junta» è stata creata su modello del consiglio di resistenza nazionale francese. In merito all'attività dei fuori legge spagnoli in Francia, si apprende che la stazione di frontiera di Hendaye è libera da elementi spagnoli rossi. La città di S. Jean de Luz e di Bayona, situate più a nord, sono sotto il dominio dei partigiani rossi. A proposito delle relazioni tra il governo provvisorio francese ed il governo spagnolo, circoli bene informati precisano, a quanto riferisce l'*Afi*, che fra il comitato nazionale ed il governo spagnolo, non esistono rapporti diplomatici.

Le relazioni furono stabilite al principio del 1943 fra il generale Giraud ed il governo di Madrid. Questa ripresa di contatto fu resa necessaria per la presenza di ventimila francesi, fermati in Spagna, nel corso del loro transito in Africa.

I negoziati intrapresi in quell'epoca, facilitarono l'evacuazione verso l'Algeria. La prima missione, inviata al principio del 1943, è stata trasformata in seguito in delegazione francese. Da circa un anno esistono dunque fra i due Paesi, rapporti di fatto, anche senza il riconoscimento diplomatico.

La Russia sovietica
vista da un americano

E' stato pubblicato un interessante giudizio sulla Russia sovietica di Eric Johnson, Presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, che ha visitato recentemente la Russia, si è incontrato con lo stesso Stalin, ed ha potuto rendersi conto nelle sue osservazioni dirette nelle città e nei villaggi delle condizioni reali della vita del paese. Egli non è certamente il primo venuto, essendo una altissima personalità nel mondo commerciale del suo paese, e per di più è un uomo senza pregiudizi, o, se ne aveva, erano piuttosto benevoli anzichè ostili per i bolscevichi. Ecco quanto egli dichiara in una riunione di industriali della città americana di Seattle:

«In Russia le libertà civili sono una vaga promessa, e se vi è una religione è il culto per Stalin il cui ritratto decora tutte le mura di ogni città. La Russia è un paese sordido, nel quale l'errore è mantenuto col dispotismo. Il popolo nordamericano vive in un regime politico sociale sostanzialmente diverso e opposto a quello del bolscevismo; tutto ciò che il regime marxista elimina è quanto il popolo nordamericano ama; e quanto questo ama è quello che è perseguitato e cancellato in Russia. Quindi contrasto fra il paese della iniziativa dell'uomo e il paese del gregario a testa bassa. Il popolo nord-americano non approverebbe mai per se quello che vede e conosce della proprio tirannide sovietica.

«Sino a qual punto le necessità militari strategiche e la collaborazione della Russia sovietica consentiranno agli Stati Uniti di evitare per gli altri popoli le sofferenze che il comunismo produce nella sua espansione? Quale sarà la sorte dei paesi abbandonati alla diretta azione sovietica e di quelli ai quali la benefica influenza nord americana non può giungere?».

Sono particolarmente interessanti questi giudizi di una personalità come il Johnson, e servono a spiegare il contrasto reale, per quanto la stampa dei paesi anglosassoni cerchi di occultarlo, fra quei paesi e la Russia. L'unico punto comune fra i due è la guerra contro la Germania. In tutto il resto vi è divergenza profonda. Il Johnson ha parlato chiaro e il suo discorso deve certo dar molto a pensare ai suoi connazionali alleati con una nazione che rappresenta la negazione di tutto quello che essi desiderano.

Tempo di guerra

CRONACA DI GORIZIA

La donna istriana

V'è una terra sotto il bel cielo d'Italia che ha la forma d'un cuore: un cuore che talvolta il Destino con ruvida unghiuta mano sgraffia e stringe e ne fa sgocciolare sangue. Questa terra aspra, dura, dove la gente ha conservato un che di primitivamente sano nei sentimenti e negli affetti, è l'Istria.

Chi l'ha visitata una volta, chi vi ha soggiornato alcun poco non può dimenticarla: resta preso da essa; non può non ritornarvi. Le sue aspre sassaie i suoi boschi d'immense querce; i suoi angusti campi cinti da candide pietre e rossi come il sangue lavorati dall'uomo con breve zappa che lo costringe a stare quasi in ginocchio come per una più intima comunione con la terra; i suoi verdi e cerulei fiordi e le sue cittadine costruite talora su rovine romane; le sue greggi e i suoi vigneti dal vino generoso che in certe plaghe ha il colore e la fragranza delle rose; e gli uliveti che inargentano le balze e si specchiano su un mare d'un azzurro intenso; e la parlata schiettamente veneziana ma resa meno leziosa e non per questo priva d'una intima dolcezza formano un tutto unico e inconfondibile con ogni altra regione italica e che attrae e invita: non però chi quivi cerchi mollezza e vi si indugi, chè questa non è terra d'inerzia. Ma solo chi sa che la vita è combattimento, lotta costante d'ogni giorno. E gli istriani, gente seria, positiva, dalla scorza dura e tersa come la loro pietra levigata dal gran vento, la bora e dal cuore primitivamente generoso sanno ciò; e il combattimento l'hanno sempre accettato non come una condanna ma come un dovere, un continuo superamento.

Quivi la donna ha conservato intatta nella sua casa di pietra la prerogativa di custode del focolare, di gelosa trasmettitrice delle tradizioni e delle virtù. Quivi la donna, più che altrove è la vera compagna dell'uomo che con lui divide in serenità il pesante lavoro dei campi e la gioia della famiglia.

Quanto l'Istria abbia dato alla causa della Patria fin dalle prime guerre dell'Indipendenza, non ancora è ben noto agli italiani. Troppi anche oggi la considerano una terra di conquista, mentre essa era ed è e sarà italiana e non ha fatto che sempre anelare alla unione con la madre Italia, alla quale ha dato largo contributo di menti superiori in ogni campo ed eletta e vasta schiera di fiorenti vite in guerra, ed il palpito nascosto e palese, e talora il martirio, delle sue donne.

L'irredentismo degli uomini istriani si compendia e si sublima nel martirio del popolano Nazario Sauro che si fa impiccare dal vecchio sire asburgico pur di non rinnegare la sua italianità e quella della sua terra. L'irredentismo della donna istriana si riassume e si sublima nella madre del Martire, la quale senza mai venir meno neanche per un istante agli ideali del figlio suo, che da lei li ebbe col latte del suo seno, in uno sforzo sovrumano riesce a rinnegare e stessa, bestemmia il suo sangue, disconosce il nato dalle sue viscere nel tentativo di salvarlo, di strapparlo dalla morte già decretata.

Era quello il tempo in cui il destino stringeva l'Istria con mano adunca e ne spremeva sangue. E le donne dell'Istria (chè parte degli uomini s'eran fatti disertori per combattere nella buona causa tra i fratelli italiani portando il lievito della loro passione, e gli altri, il vecchio sire d'un assurdo impero aveva mandati nella lontana Russia e trascinare la loro pena e a contenere la loro sempre rifiorente speranza di riscatto) conobbero le persecuzioni e gli internamenti penosi nelle più inospitali regioni del vacillante impero.

La donna istriana seppe mostrare in una dolorosa via crucis come si ami la Patria. Attilio Selva che modellò il monumento all'Eroe marino in Capodistria (uno dei più belli d'Italia) nella jeratica figura della Madre nel momento che s'annienta per dare vita immortale al figlio suo, ha compendiato l'eroismo noto e ignoto della donna istriana. Eroismo che s'è rivelato nuovamente or è un anno, quando l'avverso Destino non mai sazio volle spremere altro sangue generoso.

La vita italica ferveva pienamente in tutta l'Istria. Se gli uomini combattevano (quanti decorati tra gli istriani!) le donne non erano da meno, e si prodigavano in mille modi, dalla signora alla contadina con entusiasmo e una fede schietta, senza smancerie: come una cosa naturale che si doveva fare perchè sì, perchè altrimenti non dettava il cuore.

Se vi fu una regione ove la gente sentì la guerra, che in essa credette e che operò ognora per una fine vittoriosa di essa, questa fu l'Istria, terra di confine con la gente slava. Se vi fu una regione dove la sciagura patria dell'estate 1943 fu sentita come una immane sciagura propria, questa fu l'Istria, chè nel Fascismo essa vide più che il Partito un bronzeo scudo della sua libertà, della sua civiltà italica.

Perciò nel calamitoso luglio 1943 la gente istriana sentì che un'altra volta la gran Madre le domandava di mostrarsi qual sempre fu: figlia fedele. Costasse anche il martirio. E il martirio venne.

Cantava la vendemmia nei colli argentei d'ulivi declinanti al mare, quando una massa di bosniaci laceri, affamati, dai volti grifagni irrupe avida di bottino e di strage. E strage fecero. Insozzarono la bella serena raccolta piazza di Capodistria, irruppero nella romana Parenzo vociando nei loro gutturali dialetti slavi; tolsero dalla torre di Buie, sentinella dell'Istria come la chiamò d'Annunzio, la rossa bandiera che un gruppo d'illusi aveva issato sperando d'allontanare così l'invasione e vi posero quella della Jugoslavia, la grande Jugoslavia, come dissero in un manifesto in lingua croata e slovena (che nessuno del borgo seppe leggere), che sarebbe giunta in pochi giorni ai suoi naturali confini... del Piave. Irruppero nelle case, tolsero beni e viveri, affamarono, uccisero imbestiarono. Fecero in pochi giorni strage, strage di tutto ciò che aveva sapore d'italianità. E la donna istriana, quella che provò la tirannia degli Asburgo — che mai e mai fu feroce come l'odierna — seppe resistere con dignità; e la giovane donna istriana non fu da meno. La generazione nuova non smentiva la precedente. Ma più si ergeva la fierezza, più s'accaniva la crudeltà.

Oh, so, so che molti e molte han detto e forse tutt'ora credono che nei luttuosi fatti dell'Istria del settembre e ottobre 1943 abbia giocato assai la propaganda fascista. E perchè non dire semplicemente italiana? Le foibe di Vinés, di Carpano, d'Albona e d'altri luoghi; le carceri di Pisino, di Pinguente e dell'Arsia e le numerose liste di proscrizione trovate stanno a testimoniare l'eroismo della gente istriana. Non sarà mai ripetuto abbastanza che centinaia e centinaia di vittime, per la maggior parte non uomini o donne di cultura; ma semplice gente del popolo, furono barbaramente uccise soltanto perchè di sentimenti italiani; anzi si può dire che i fascisti uccisi furono in numero minore degli altri.

Salve a voi giovani maestre delle innumerevoli colonie climatiche che restaste ferme al vostro posto di dovere mentre impazzava la canea del tradimento e del disonore, e faticavate ad impedire alle vostre giovinette di cantare i vietati inni della Patria! E pure a voi salve giovani sorelle di Buie che, vessate in mille modi, temendo il peggio per il vostro padre già segnato nella lista di proscrizione e per la mamma ammalata vi davate attorno a procurarvi bombe a mano per difendervi nella vostra casa, tra la calle che ripete un motivo di Venezia, con quel suo bel pozzo nel cortile. E te Teresa Paoletti ti assassinarono perchè tuo marito era fascista, cioè italiano; ma tua sorella perchè? Quale funzione politica aveva? Ah, sì: si guadagnava il pane custodendo la casa del Fascio di Parenzo: sì, semplice custode e null'altro. Oh, Parenzo gentile, sempre così allegra con i tuoi gerani alle finestre, come fu crudele il Destino con te! Venticinque bare passarono per le tue strade tricolorate e interamente pavesate a lutto il 28 ottobre 1943; e tutte, tutte le tue donne, dalla signora alla popolana erano in gramaglie; e nel cimitero piangevano tutte per quei poveri morti tratti dalla profonda foiba di Vinés ove furono buttati legati a catena e con la carogna d'un cane nero; piangevano anche per le molte e molte altre salme non potute recuperare. Ma anche fremevano. Oh, Italia, Italia perchè abbandonasti alla mercè di un sadico nemico tanti figli e figlie fedeli?

Chi segue la bara di Nicolò Vergottini? La moglie morì pochi giorni innanzi sotto le rovine di Pisino: quantunque sconsigliata aveva voluto recarsi colà per portare conforto di cibo e di fede al suo figlio imprigionato. E tu Lodovica Rocco piangi tuo marito, ma anche un fratello, e un altro ancora, e un cognato.

E tu, canuta donna d'Antignana, semplice, modesta donna del popolo, quale colpa avevi perchè ti traessero in prigione e ti usassero il più schifoso insulto? Ah, eri stata una fervente irredentista nella tua giovinezza! Ma tu e cento cento altre donne non veniste mai meno alla vostra fede italica, non imprecaste, non malediceste la vostra sorte; anche tra le sevizie e gli insulti e il martirio non vi rinnegaste, e quello che era il nemico restava per voi nemico e la Patria non una chimera, un sentimento da potersi rinnegare al momento opportuno: ma una sofferenza da accettarsi.

Oh, Norma Cossetto, sul fiorire della tua giovinezza bella e promettente quale colpa avevi? Maestra eri; e quale maestra di scuola non dev'esserlo anche d'italianità? In quindici ti presero una notte... e dire del supplizio mostruoso e lento che di te fecero non si può, non si può. Quella notte, tu, tu le supplicasti, si nascosero le stelle per non vedere tanto orrore. E pure non ti rinnegasti! La tua bella anima era appena salita al cielo, quando ti raggiunse quella di altre tre popolane e quella del padre tuo e d'un tuo cugino accorsi in tuo aiuto.

E tu Mamma... oh no, di te non posso dire il nome: perchè il banditismo ha tutt'ora mani lunghe. Tu che dei tre figli due t'uccisero, quale colpa avevi commesso e quale essi? Eri italiana nel sentimenti, parlavi veneto nella tua cittadina veneziana, e a pensare e ad agire da italiani aveva educati i tuoi figli. Bastava questo. Vestita a lutto, era tornata dal cimitero ove ancor freschi erano i fiori su le due tombe quando ti chiesero, le pistole puntate su te inerme, ove fosse il terzo figlio. Tu lo avevi nascosto in casa. Rispondi loro: «Non c'è». Ma essi incalzano brutalmente, ti fanno sentire le canne delle rivoltelle sul petto. Tu pensi che t'uccideranno, ma che non rivelerai il nascondiglio dell'ultimo figlio tuo. No, essi non vogliono la tua vita: vogliono di più: «Di' che sei contenta che t'abbiamo ucciso gli altri due». Ah tu dolori come la Madonna ai piedi della Croce tu hai un'angoscia più grande di quella della Madre di Gesù perchè ad Essa non chiesero i carnefici una cosa sì mostruosa. Ritta innanzi a loro li guardi e taci. Ti senti venire meno, ma devi resistere, resistere innanzi a loro. Tu taci ed essi ripetono più brutali: «Di' che sei contenta...». Allora il pianto ti cerca la via, dello sguardo che tenevi fermo, e con una voce che non ti sembra tua dici: «Sì, sono contenta». Con uno spintone ti fanno stramazzare e se ne vanno sghignazzando. Nella notte hai la forza di preparare ogni cosa al figlio tuo. Sai che egli non andrà in altro nascondiglio più sicuro, bensì a combattere, per vendicare i due fratelli assassinati. Tu sai che non è più tuo, ma d'un'altra madre più grande. E gli dai il viatico.

E nemmeno di te posso fare il nome madre di un giovanissimo che i banditi ricercano e che tu sai ove sia nascosto. «Vogliamo tuo figlio»! ti dicono. Ah, qual'è quella madre che ad una simile richiesta non si sente venir meno, che non tenta d'impietosire di tergiversare?, di sviare? Tu no. Tu ti dai forza. Li guardi e taci; taci perchè temi, se parli, di tradirti, di tradire la tua creatura. Essi incalzano: «Devi dirci dov'è!» tu taci sempre. Allora t'imprigionano. Poi, esasperati dal tuo silenzio che perdura da giorni e giorni ti gridano: «Ma sai cosa arrischi?». Allora con voce calma, ferma rispondi: «Ogni mamma arrischierebbe come me». Dopo qualche tempo ti tentano; ti dicono che tuo figlio è stato preso e che se vuoi puoi vederlo. Le forze stanno per abbandonarti, tu senti che forse stai per tradirlo. Ma sai essere ancora forte e rispondi: «No, non è vero. Mio figlio è al sicuro». Due giorni dopo, all'arrivo dei tedeschi, hai la gioia di riabbracciarlo.

E' così per giorni e giorni durò il martirio delle donne istriane: e poi per giorni e settimane fu un ininterrotta ricerca affannosa e straziante dei cari scomparsi precipitati legati a due, a tre in quei profondi orridi crateri di vulcani spenti che sono le foibe istriane; e il pericolo era ancora grande, chè qua e là viveva ancora il banditismo. E molte cercano, cercano ancora. Ma la loro fede italica non è venuta meno, non vien meno. Le donne istriane, durissimamente provate, tuttora esposte in qualche luogo a pericoli, a ricatti, a minacce sono state le prime a scrivere sulla bandiera italiana la parola onore, a mandare i figli dell'ultimo bando ad imbracciare le armi repubblicane; sono state le prime ad accorrere numerose, giovani ed anziane nelle formazioni ausiliarie dell'Esercito nuovo. Ed esse al Dio della Patria innalzano una sola preghiera: «Gran Dio, noi siamo come ieri fummo e lo furono nel passato le nostre madri e sempre saremo dell'Italia; fa che l'Italia non ci rinneghi. Così sia».

Lucio Ardis

Entro domani gli uomini dai 18 ai 60 anni devono essere in possesso delle tessere del servizio del lavoro

L'Ufficio provinciale di collocamento ricorda che tutti gli abitanti maschili comunque residenti nel Comune di Gorizia devono ritirarsi in possesso entro il 31 ottobre 1944 delle tessere rilasciate il servizio obbligatorio del lavoro.

Validità hanno unicamente le seguenti attestazioni:

a) attestazione gialla per quegli uomini che devono adempiere al lavoro obbligatorio; quella attestazione deve venir presentata ogni quindici giorni all'Ufficio del lavoro per la timbratura;

b) attestazione blu per gli uomini occupati in industrie protette;

c) attestazione grigia per quegli uomini che vengono rimandati fino ad un certo periodo;

d) attestazione rosa per quegli uomini che furono giudicati non idonei da un medico tedesco.

Gli abitanti maschili del Comune di Gorizia, i quali, dopo il 31 ottobre 1944, in un controllo di Polizia, non potranno legittimarsi con una delle menzionate attestazioni, saranno puniti secondo le inasprite disposizioni dei Tribunali di guerra.

Obbligo per le donne dai 18 ai 40 anni di presentarsi all'ufficio del lavoro

Tutti gli abitanti femminili comunque residenti nel Comune di Gorizia, dell'età da 18 al 40 anni, in quanto non abbiano figli e non abbiano una occupazione, sono invitati a presentarsi entro il 31 ottobre 1944, all'Ufficio del lavoro, corso Verdi 32.

Le persone che non ottemperando a questo invito e che dovessero venir sorprese prive della attestazione dell'Ufficio del lavoro, saranno punite secondo le disposizioni dei Tribunali di guerra.

Oggi distribuzione di tabacco

Con oggi lunedì 30 ottobre è in distribuzione il tabacco nella misura già stabilita per ciascuno avente diritto e valevole per due settimane. Il prelevamento sarà effettuato dietro versamento dei cedolini numeri 44 e 45 della tessera per tabacchi del Comune di Gorizia.

L'assunzione della mano d'opera

Come noto, le vigenti disposizioni di legge fanno obbligo assoluto che l'avviamento al lavoro, sia che si tratti di apprendisti, impiegati od operai, abbia sempre a seguire per il tramite degli uffici istituiti dalle associazioni professionali per il servizio del collocamento, che è l'ufficio provinciale del lavoro. Nessuna distinzione viene fatta che si tratti di aziende industriali, commerciali, agricole, ecc.

Tutti i lavoratori devono essere muniti del libretto di lavoro, che viene rilasciato dal datore di lavoro all'atto della cessazione del rapporto di dipendenza. Si ricorda l'esecuzione delle presenti leggi, la quale non ammette deroga alcuna, e ogni datore di lavoro deve [illegible] sempre per la forza lavoratrice passare contatto con il locale ufficio provinciale del lavoro o suoi uffici periferici.

Inoltre i datori di lavoro omettono di riportare nel libretto i dati relativi alla cessazione del rapporto di dipendenza, qualunque sia il motivo. Ciò sia anche in contrasto con le norme dettate dalla legge e costituisce una infrazione che comporta sanzioni.

Questa sera avranno inizio i corsi di lingua tedesca

Stasera alle ore 18 si inizieranno presso l'Istituto Magistrale in corso Verdi i corsi di lingua tedesca organizzati dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con l'Accademia germanica.

Olio per i conferenti di vinacce

L'Ufficio provinciale dell'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose porta a conoscenza dei vinificatori obbligati alla consegna delle vinacce che, a coloro che hanno già provveduto o che provvederanno in tempo utile a tale consegna, verranno distribuiti, in aggiunta ai prezzi già annunciati, grammi 200 di olio per ogni quintale di vinaccia conferita, fino ad un massimo di kg. 2 per componente la famiglia.

Pertanto per un quintale di vinaccia al conferente sarà corrisposto, oltre il prezzo di L. 40 o L. 30, a seconda della varietà, il premio di sollecito conferimento, consistente nella consegna gratuita di un litro di grappa a 45. e di gr. 200 di olio.

Si rammenta che le vinacce debbono essere consegnate presso uno dei seguenti Centri di raccolta:

Gorizia, via Duca d'Aosta, 39;
Cormòns, via Monte (Felchero Giovanni);
Capriva, Distilleria Buiese;
Farra, piazza, (Pettarin Giovanni);
Romans, via Diaz (Petruz Antonio).

La macellazione dei suini per uso familiare

In relazione a quanto stabilito dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in merito alla macellazione dei suini destinati al consumo familiare e delle convivenze, si comunica quanto appresso:

La macellazione dei suini per uso familiare e delle convivenze, nella nostra Provincia, può effettuarsi esclusivamente nel periodo autunno-invernale 1. ottobre 1944 - 31 marzo 1945.

Poichè il diritto alla macellazione in parola viene riconosciuto allo scadere dei tre mesi dalla data di presentazione della denuncia, gli Uffici comunali non potranno accogliere le denunce di allevamento che venissero presentate dopo il 24 dicembre 1944, eccezione fatta per quelli che denunciassero capi per la macellazione nella campagna successiva.

Pertanto, come disposto dal Ministero suddetto, le denuncie che venissero presentate dopo la data del 23 dicembre non vengono prese in considerazione, quindi i suini destinati al consumo familiare devono essere conferiti al raduni, qualora gli interessati non intendono destinare detti suini per la macellazione nella successiva campagna.

Gli Uffici comunali rilascieranno le cartoline mod. 25/S ai soli allevatori iscritti negli elenchi pubblicati all'albo pretorio del Comune.

Le modalità relative alla macellazione dei suini in parola sono identiche a quelle dello scorso anno; comunque, gli interessati, possono rivolgersi direttamente all'Ufficio annonario del proprio Comune di residenza per qualsiasi informazione al riguardo.

L'odierno raduno a Romans di bovini da macello

Indetto dall'Ente provinciale della zootecnia oggi lunedì 30 ottobre avrà luogo a Romans d'Isonzo l'annunciato raduno di bovini da macello. Tale raduno sarà effettuato presso la pesa pubblica locale con inizio alle ore 8. Si avverte che la cartolina precetto modello 11/B dovranno avere incondizionata esecuzione.

Antiche pergamene goriziane

Gorizia, 27 gennaio 1527.
Patti dotali fra Anna di fu Antonio di Rabatta e Giorgio Conti, di Cividale, stipulati da Bernardo Rabatta quale zio della sposa da una parte, e da Giorgio Conti dall'altra. La sposa riceve ducati 600, argenteria per ducati 50 e una «veste a mulicse».

Fogliano, 11 marzo 1523.
Battista di fu Federico, di Mele, vende a Marco Bianchino di fu Ambrogio, cittadino di Monfalcone, per 50 ducati, un maso a Fogliano.

Cormòns, 28 aprile 1533.
La nobildonna Tiarda di Ungrischpach, ved. del nob. Brimoro di Crema di Cividale, stipula i patti dovuti per la sua «alunna» Leonarda, col giovane Leonardo Lientino, di Udine, rettore di scuola, dimorante a Venezia.

Aquileia, 30 aprile 1536.
Paolo di fu Giovanni Lusnich, di Bruma, abitante a Villesse, vende, per 10 marchi aquileiesi, ad Antonio di fu Pinzano di Strassoldo, una braida a Bruma.

S. Vito di Crauglio, 1 settembre 1536.
Marcus Cerettus, gastaldo di Aiello, convoca il decano, i giurati ed il comune di S. Vito, per far fissare i confini dei beni di Ettore di Strassoldo.

Spettacolo di arte varia nella sala teatrale dell'O.B.

Lieto successo ha avuto ieri lo spettacolo d'arte varia, organizzato dalla Federazione dei Fasci, per i giovani nell'ampia sala teatrale dell'Opera Balilla. Lo spettacolo allestito con bravura e ricchezza di messa in scena ha riscosso la più viva approvazione della folla dei convenuti. Tutti gli interpreti sono stati calorosamente applauditi.

Risposte ai lettori

(Agricoltore) *Infortuni durante la mungitura* avvengono, rari, qua e là ma avvengono. La posizione stessa che deve assumere il mungitore lo espone completamente ai colpi di coda alla faccia. Tipico è l'infortunio verificatosi nel goriziano, e precisamente a Cerovo inferiore, nel 1935. Un mezzadro mentre stava mungendo una mucca, veniva investito da un colpo di coda all'occhio sinistro, che gli produsse una «cheratite traumatica» con conseguente perdita quasi totale della vista dell'occhio offeso.

Infortuni dovuti a *cadute dai fienili o da scale* si sono verificati 504 nel Litorale Adriatico nel 1934. La massima parte di tali sinistri avviene per colpa degli stessi agricoltori. Trecento dei cinquecento infortuni sono stati determinati dalla rottura di tavole del pavimento del fienile; gli altri sono dovuti a cadute dalle scale o dalle trombe dei fienili stessi. Appare chiara la necessità di controllare ogni tanto le tavole, e di sostituire quelle che sono marcite o pericolanti e di rinforzare quelle che si piegano eccessivamente sotto il peso.

(Carletto) *La scarlattina* può assumere talvolta un decorso grave a volte accompagnato da complicazioni (otite, nefrite).

Un malleolo fratturato

All'Ospedale di via Brigata Pavia, è stato ricoverato il sedicenne Guido Miano, da Villesse, con frattura del malleolo sinistro, riportata in seguito ad una caduta accidentale fatta sulla piazza del paese. Ne avrà per circa un mese.

Infortunio calcistico

Il diciottenne Emilio Resen di Luigi, da Gradisca, è caduto accidentalmente dal velocipede in via Aquileia riportando una grave lussazione al ginocchio destro. E' stato ricoverato all'Ospedale di via Brigata Pavia e giudicato guaribile in venti giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Comune di Gorizia
29 ottobre 1944 XXIII

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Lunedì 30 ottobre - S. Massimo
OSCURAMENTO dalle ore 17.45 alle ore 6.45
COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.30
FARMACIA DI TURNO Presta servizio notturno la farmacia Pontoni e Bassi, via Rastello, telefono 36
BAGNI COMUNALI Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

Cade dalle scale e si frattura una spalla

Un ruzzolone dalle scale di casa ha fatto ieri Bruno Brumat, di 61 anni, abitante in via Alviano. Nella caduta ha riportato la frattura della spalla destra per cui ricoverato all'Ospedale è stato giudicato guaribile in un mese.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: NOZZE ROMANTICHE. Prima ore 16, ult. 19.
CENTRALE: SIGNORINETTE. Prima ore 15.30; ult. 19.
MODERNO: VIVO LA MIA VITA. Prima ore 16; ult. 19.

Sguardo nel passato

L'evoluzione storica dell'agricoltura goriziana

Poco sappiamo della cerealicoltura d'un tempo ma indubbiamente dobbiamo ritenere che il frumento sia stato la prima coltura di questa regione. [illegible]

...stenza a Gorizia; noi non saremo spogliati solamente dell'unico gra- [illegible] *...rara da offrire i suoi rami all'annuale benedizione pasquale.*

Cronaca di Cormòns

Ai possessori di vecchi buoni

Tutti i possessori di vecchi buoni rilasciati per conto della Sezione della zootecnia e riferentesi ai conferenti latte e quelli in sospeso per gli agricoltori che hanno avuto i maiali a contratto e per i quali non è stato provveduto al ritiro della assegnazione spettante in ragione di kg. 50 per capo, si avverte che presso l'agenzia del Consorzio di Cormòns si trova in distribuzione della miscela fino a esaurimento del buono e copertura dei contratti per ciò che riguarda i maiali a contratto.

Si raccomanda di presentarsi a tale agenzia solo coloro cui risultano intestati i buoni e rispettivamente i contratti.

La solennità religiosa di Cristo Re

Ieri, ricorrenza della regalità di Cristo presso la chiesa arcipretale oltre alle consuete celebrazioni di sante Messe, alle ore 9 è stata officiata quella solenne in terzo con l'intervento dell'arciprete mons. Angelo Magrini che al Vangelo ha esaltato, con la solita appassionata e dotta oratoria, il profondo significato della grande solennità.

Anche nelle altre chiese cittadine e delle frazioni si sono svolte analoghe celebrazioni religiose. Nel pomeriggio all'ora solita sono stati cantati i Vesperi solenni e celebrate le funzioni del Rosario.

Significativa festicciola al convento

Nel pomeriggio di ieri, domenica, presso la sala centrale del convento delle Suore della Provvidenza, è stata tenuta una festicciola in occasione del passaggio di categoria alle varie branche delle iscritte di Azione Cattolica giovanile della nostra città. La cerimonia stessa ha avuto inizio alle ore 16 precise.

Per combattere i bruchi dei cavoli

Molti anticrittogamici in un tempo non lontano servivano per combattere i bruchi che attualmente infestano i cavoli e le verze. Poichè sono ormai resi introvabili a causa delle materie prime che venivano impiegate per la loro composizione, un prodotto oggi si impone su tutti e cioè il «Meritolo», prodotto che può essere acquistato ancora presso le agenzie del Consorzio Agrario. Poichè il «Meritolo» contiene sostanze venefiche anche per la salute pubblica, è necessario che esso sia usato nella maniera più blanda, adoperandolo esclusivamente, se i cavoli o le verze vengano posti in commercio dopo alcuni mesi dall'irrorazione di tale prodotto venefico. In parole più chiare i cavoli e le verze non possono essere commerciabili finchè il tempo e le piogge non abbiano allontanato il potere velenoso contenuto nel prodotto stesso. Si tratta di attendere alcuni mesi prima che le verdure siano mangiabili; altrimenti si sconsiglia l'uso dell'anticrittogamico insetticida stesso.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CRONACHE SPORTIVE

I risultati della riunione di lotta e pugilato al D.A.I.

Una riunione di lotta e pugilato organizzata dal Dopolavoro Provinciale ha richiamato ieri al D.A.I. un pubblico molto numeroso ed appassionato soprattutto per la presenza sul tappeto dei forti lottatori triestini in lotta libera olimpionica.

Il programma non ha mancato di soddisfare pienamente perchè tutti i lottatori provenienti dalla palestra, dei Vigili del fuoco di Trieste si sono severamente impegnati dando origine a combattimenti avvincenti che il pubblico ha sottolineato con calorosi applausi.

Dal confronto tra i pesi leggeri Gallo e Maresan conclusosi con la vittoria ai punti del primo, al combattimento che ha visto Fidel e Tauceri chiudere in parità, a quello in cui Furlani ha saputo prevalere sul forte Mersino è stato un succedersi di fasi altamente emotive nelle quali tutti gli atleti hanno saputo mettere in luce le loro belle doti combattive.

Gli incontri di pugilato pur nella maggior parte dimostrativi, hanno tuttavia concluso bene la manifestazione della quale vanno sottolineati gli intenti propagandistici allo scopo soprattutto di diffondere fra la massa degli sportivi isontini la conoscenza di questo sport.

Ecco i risultati dei vari incontri:

Lotta libera: pesi leggeri: Gallo batte Maresan ai punti.
Pesi medio-leggeri: Tuceri e Fidel incontro nullo.
Pesi mediomassimi: Furlani batte Mersini ai punti.
Pugilato — Pesi carta: Collini (D.A.I.) e Delich (D.A.I.) incontro nullo.
Pesi mosca: Longo (Dop. Ferroviario) e Del Mestri (Dop. Ferroviario) incontro nullo.
Pesi Piuma: Fogar (D. A. I.) e Pasquarelli (Dopolavoro Ferroviario) incontro nullo; Bini (Dopolavoro Ferroviario) batte Borsi (Dopolavoro Ferroviario) ai punti.
Pesi leggeri: Glessi (D.A.I.) e Malfatti (D.A.I.) incontro nullo.
Pesi medi: Ussai (D.A.I.) e Zotti (D.A.I.) incontro nullo.
Pesi medio-massimi: Vignola (D.A.I.) e Mascalchin (D.A.I.) incontro nullo.

Ha diretto gli incontri di lotta libera Nino Rarnoldi. Quelli di pugilato sono stati diretti invece dal signor Manetti.

Incontri di pugilato per atleti non diciottenni

Nel quadro delle manifestazioni sportive riservate alla gioventù goriziana il C.O.N.I. provinciale organizza per domenica 12 novembre un torneo di pugilato riservato agli atleti che non abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Alle gare prenderanno parte i giovani atleti del Dopolavoro ferroviario e del D.A.I.

Torneo di bocce rinviato

Causa il maltempo il torneo di bocce del D.A.I. è stato rinviato a domenica prossima. Le gare si svolgeranno sui campi di gioco di Straccis con inizio alle ore 10.

CALCIO

Incontro di parità fra le squadre degli alpini e della Polizia Freiw

UDINE, 30 ottobre.

Di un altro interessante confronto è stato ieri teatro il Campo Moretti per la disputa della partita fra la compagine dei calciatori alpini SS. e dell'undici della Freiw Polizei. Iniziatasi con notevole ritardo sull'orario previsto, la competizione non ha mancato egualmente di richiamare una numerosa folla di appassionati. Le due contendenti non sono riuscite ad ottenere alcuna segnatura, soprattutto per merito delle rispettive difese che hanno respinto con eccezionale bravura gl'incalzanti attacchi delle rispettive linee di punta.

All'inizio, un fortunoso palo di Schneider salvava la rete dei grigi da una segnatura certa, mentre gli attaccanti della Polizei al 22' per poco non riuscivano a portarsi in vantaggio in un'azione di calcio d'angolo. Successivamente, al 24' e al 34' l'undici della SS, subiva due analoghe punizioni che per altro rimanevano senza esito. La fine del primo tempo trovava gli alpini protesi all'attacco.

Nella ripresa si registrava una sensibile superiorità dei grigi della Polizia, ma i neri reagivano con frequenti puntate che culminavano con la realizzazione di alcuni calci d'angolo infruttuosi.

Dirette dal sig. Tulisso della D. T. le due squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Polizei Freiw: Vicario, Volpatto e Floreani; Gasparotto, Pittani e Del Favaro; Ket, Visentin, Borini, Gentile e Malandrini.

Gebirgsjäger SS: Di Brazzà, Tkaker e Bernardis; Meisl, Korzutesak e Plani; Terenzani, Fischer, Milocchi, Schneider e Boruzzo.

Il premio "Fondazione Mauro" all'arbitro Bertolio

MILANO, 29 ottobre.

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha assegnato il Premio Fondazione Giovanni Mauro all'arbitro torinese Bertolio.

IPPICA

"Maraschino" ritorna alla vittoria nel premio "Porto di Trieste"

TRIESTE, 29 ottobre.

La prova principale dell'odierna riunione di corse al trotto era imperniata sulla corsa denominata Premio del Porto di Trieste dotato della moneta di 50 mila lire. Il successo, pienamente meritato, è arriso al veloce trottatore della Scuderia Barducci, «Maraschino» che ha battuto sul palo d'arrivo, «Fucsia» e «Bibiem». Il vincitore ha trottato sul piede di 1'30" e 1 decimo, mentre il totalizzatore ha pagato 7 lire per 5.

Le altre corse sono state vinte da «Aitalia», «Magatterno», «Liberatore» e «Scire». L'ultima prova non è stata disputata, per sopravvenuta oscurità.

UDINE

Pagine di eroismo e di martirio

La Campagna di Libia rievocata dal ten. col. Giovannelli

La tragica storia di una Campagna che ha affascinato milioni di anime al di qua del Mediterraneo e oltre l'Oceano, di una Campagna che ha elevato al firmamento della gloria e sprofondato nella umiliazione della sconfitta eroici soldati di due Paesi grandi e immortali, è stata appassionatamente narrata dal ten. col. Enrico Giovannelli, comandante militare provinciale, in una interessante conferenza di carattere militare, tenuta sabato scorso e alla quale presenziavano le maggiori autorità italiane e germaniche con a capo il comandante militare germanico della Piazza e il Federale.

Tutti dal reduce al quieto ascoltatore, tutto il pubblico che affollava l'ampia sala della Casa del Littorio, hanno rivissuto quelle giornate talvolta chiare di vittoria e di speranze, talaltra tristi di sventurate vicende. Abbiamo rivissuto così le fredde notti e gli infuocati meriggi della terra marmarica, abbiamo riudito ancora il rombo pauroso del cannone perdentesi nella sconfinata immensità del deserto ove la sabbia ubriaca e acceca; abbiamo raccolto ancora l'urlo vittorioso dei bersaglieri all'assalto e il lamento del morituro tra gli sterpi della Sirtica.

Vicende indimenticabili che la storia ha consacrato nelle sue pagine più fulgide di eroismo e di martirio.

Dalla preparazione militare in Libia, tecnicamente a posto ma potenzialmente insufficiente a sostenere l'urto di masse corazzate e di fanteria, il ten. col. Giovannelli corre al triste e pur glorioso epilogo in terra tunisina e nel suo storico cammino egli tocca con mano commossa ed esperta i punti più vivi di quella guerra che nella sua caratteristica fu la più dura e la più combattuta.

Parla così del febbrile sbarco a Tripoli delle truppe germaniche che dovevano dopo poche settimane, accanto a quelle italiane rinnovate nei ranghi e nello spirito, ricacciare il nemico baldanzosamente schieratosi sulle posizioni di El Agheila sino alle tormentate trincee di Sollum e dell'Halfaia.

E qui egli ha esaltato la figura del grande Rommel, autentico soldato tra i suoi soldati, vivificatore d'anime, trascinatore d'uomini e di coscienze: egli è scomparso dalla luce della terra per riapparire più vivo ancora in quella degli Eroi.

Si chiude così la prima fase della Campagna, si chiude con una gigantesca impresa che solo il coraggio del supremo comandante e lo spirito invitto dei combattenti hanno osato tentare e vittoriosamente raggiungere.

Le grandi speranze per un ritorno offensivo dopo il consolidamento sulle posizioni raggiunte, vengono ben presto giocate e soffocate. Dopo gli ininterrotti, diuturni tentativi per la presa di Tobruch assediata, la prima linea dello schieramento italo-germanico, sotto la pressione delle forze corazzate avversarie, deve cedere e indietreggiare. Inizia così l'epica resistenza dei nostri che, sotto la guida del generale Rommel, ripiegano ordinatamente, combattono e infliggono al nemico enormi perdite.

Come nel primo, anche in questo secondo episodio si raggiungono le vecchie posizioni di El Agheila.

L'avversario giunge alle porte della Sirtica sfinito e privo di rifornimenti e come circa un anno prima, esso non ha la forza di tentare la grande impresa che lo porterebbe a Misurata a Tripoli per conchiudere nella candida città prettamente italiana quella Campagna che sinora aveva costato spaventosi vuoti nel suo esercito e grandi perdite in materiali.

Siamo nel maggio del 1942 e Rommel che con grande perizia e polso fermo aveva diretto e guidato il ripiegamento delle forze dell'Asse, dà il via alla controffensiva. Gli inglesi, sorpresi della improvvisa quanto poderosa reazione italo-germanica, vengono investiti violentemente e travolti: da El Agheila si raggiunge d'un balzo Bir Hacheim, posizione chiave per i prossimi sviluppi contro Tobruch e, mentre le colonne vittoriose proseguono il loro cammino inseguendo il nemico in rotta verso l'Egitto, su Tobruch, pressata violentemente da tre lati, sventola bandiera bianca. Cade così la granitica fortezza che per ben diciotto mesi, dopo l'eroico sacrificio della «S. Giorgio» era stata dominata e tenacemente difesa dal multicolore esercito anglosassone.

Intanto sotto la violenza dei colpi di Rommel cadono Sidi el Barrani e Marsa Matruh, mentre all'interno l'oasi di Siua vien attaccata d'assalto e conquistata.

Nella Penisola e nelle città germaniche i popoli alleati stupiscono davanti le folgoranti vittorie dei loro soldati e seguono trepidanti la gigantesca manovra tattica e operativa che condurrà le loro truppe trionfanti sino alle soglie dell'alessandrina metropoli.

Nella grande città egiziana cominciano le distruzioni degli impianti da parte del nemico stesso e tutto dà a prevedere in un imminente attacco che d'un balzo avrebbe dovuto portare le Divisioni italo-germaniche alla conquista delle Piramidi.

Le meravigliose truppe nostre e tedesche mordono il freno mentre si attende con trepida ansia i carburanti dei quali le macchine belliche hanno estrema necessità. Purtroppo con l'affondamento di quelle cinque petroliere passate ormai alla storia, ogni speranza svanisce: gli inglesi rinnovano febbrilmente i loro rotti reparti e sferrano con impetuosa violenza e decisione la grande offensiva che si concluderà più tardi con la caduta di Tripoli, con l'epica resistenza in terra tunisina, con l'ultimo respiro del combattente caduto, con l'addolorato addio del prigioniero.

Il ten. col. Giovannelli, valoroso protagonista delle nostre vicende d'Oltremare, ha parlato con l'esperienza e col cuore di chi ha sofferto la grande sventura, di chi a visto e toccato di sua mano le putride piaghe del tradimento portando alla luce, con una obiettività lampante, fatti e cifre incontestabili, retroscena oscuri, e delittuosi episodi di sordo ostracismo, tutte quelle vergognose manovre che hanno minato alle basi il sano edificio del nostro più puro patriottismo e fatto crollare l'opera feconda pazientemente e coraggiosamente costruita al di là delle correnti mediterranee.

Tornerà la nostra orma a segnare il solco nato ove prima era sabbia ardente, torneranno le nostre mani pietose a raccogliere le salme dei compagni caduti che attendono ancora cristiana sepoltura.

Un entusiastico applauso ha salutato il fervido discorso del comandante Giovannelli che ha chiuso la sua interessante conversazione inneggiando al Duce e al Führer.

Il 29 ottobre, presso l'Ospedale Civile di Udine, cristianamente cessava di vivere la

N. D.
Pia Piovesana
nata Ellero
DI ANNI 64

Straziati ne danno l'annuncio: il marito N. H. UMBERTO PIOVESANA, il figlio dott. ARTURO, le sorelle MARIA ELLERO TAMAI col marito rag. ANTONIO TAMAI; IDA ELLERO ved. RUINI, la cognata MARIA nob. PIOVESANA, il cognato N. H. GIUSEPPE PIOVESANA, i NIPOTI ed i CONGIUNTI tutti.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Francenigo.

Francenigo, 30 ottobre 1944.

Il personale del Setificio Piovesana e C. partecipa con profondo dolore il repentino decesso della N. D. PIA ELLERO in PIOVESANA.